

Telecom investe 15 miliardi e cerca alleati

Rossi: contatti con France Télécom e Deutsche Telekom. Borsa tiepida

di Roberto Rossi / Roma

LINEE Telecom ha presentato ieri il suo nuovo piano industriale. Un piano conservativo per il mercato (-1,1%), «realistico» per il presidente Guido Rossi, di sicuro poco attraente per Pirelli, principale azionista del colosso telefonico tramite Olimpia (18%). Una

novità poco gradita da Marco Tronchetti Provera. Da mesi l'ex presidente Telecom sta cercando di monetizzare, con un compratore, un investimento non redditizio. Il piano di ieri ribalta questa visione: non più finanza ma industria, telefonia. Si riparte dalla società operativa, Telecom, e non da Olimpia o Pirelli come aveva pensato Tronchetti. Quest'ultima, tra l'altro, non usufruirà dei dividendi del prossimo anno che saranno tagliati di circa l'80-85%.

In Italia il piano prevede la difesa sia nel fisso sia nel mobile sfruttando le opportunità legate alla banda larga specie nel settore business e allargando la presenza in settori inesplorati come la tv via Internet. Tutto questo costerà 11 miliardi di euro su 15 di investimento totale. L'estero sarà il vero mercato di espansione. Telecom «deve diventare sempre più internazionale» ha detto Rossi. L'Europa sarà presidiata con il rafforzamento delle partecipazioni in Francia (nel mirino la società Club Internet) e in Germania. Particolare attenzione ai paesi emergenti come Argentina e Brasile. In quest'ultimo paese Tim è il secondo operatore mobile con prospettive molto rosee visto che la metà della popolazione brasiliana possiede un cellulare. Per questo Telecom si attende che Tim Brasil cresca per i prossimi tre anni a ritmi sostenuti e già da quest'anno possa incrementare il suo fatturato del 15%.

Altri punti salienti del piano riguardano il piano di dismissioni di attività non strategiche per circa un miliardo di euro (da Brasil Telecom a Oger Telecom) e la cessione di partecipazione azionaria come Mediobanca e Capitalia. In questo contesto si inseriscono le alleanze industriali non esclusive senza scambi azionari. Come con Telefonica (con la quale invece Tronchetti aveva intessuto rapporti per portare la società spagnola nella stanza dei bottoni di Telecom) o come quella con France Telecom e Deutsche Telekom. Con tutti sono in corso «contatti esplorativi». Questo è il quadro finale. Che a Tronchetti non piace. E nonostante ieri Rossi abbia dichiarato che con l'azionista i rapporti «sono ottimi come sempre» si avanza già l'idea di un ribaltone del cda alla prossima assemblea. «Prima di candidarmi devo sapere se qualcuno mi elegge» ha am-



Guido Rossi, presidente del Gruppo Telecom Foto di Giuseppe Gualtieri/Ap

IL CORSOIVO

Publicità e Tavaroli

Le pagine dei giornali di ogni peso e tendenza sono invase da una nuova campagna pubblicitaria del gruppo Telecom per informare gli utenti delle tariffe Tim dopo l'abolizione dei costi di ricarica. Ci sono i quotidiani "indipendenti", politici, di "area", editi da cooperative, anche quelli che ricevono contributi pubblici per essere associati a qualche movimento politico o parlamentare. Manca solo l'Unità. Così come avviene da anni, in particolare da quando Marco Tronchetti Provera ha assunto il controllo di Telecom, l'Unità è discriminata dalla più importante azienda di telecomunicazioni del paese. Telecom è l'unico grande gruppo, privato e pubblico, a non concedere la pubblicità al nostro giornale. Una scelta che ovviamente non ci piace, ma che rispettiamo. Una scelta, però, motivata dalla errata convinzione che l'Unità sia un giornale "di partito". L'Unità è di proprietà di alcuni imprenditori privati che hanno un accordo con i gruppi parlamentari ds, ma nessun partito possiede una sola azione di questo giornale. Dispiace pensare che l'unico interesse di Telecom verso l'Unità sia stato quello di Giuliano Tavaroli, oggi rinchiuso nelle patrie galere, che un giorno ci chiese conto delle nostre critiche al suo gruppo, non potendo immaginare che fosse il compito di una stampa libera che vive anche senza la pubblicità Telecom.

messo Rossi. E che la situazione non sia felice se ne accorto anche Alberto Nagel direttore generale di Mediobanca: «Non com-

mento. Meglio essere prudenti in questo momento, considerando cosa sta accadendo nelle due società».

Aumentano a gennaio i passeggeri di Alitalia

■ In attesa della privatizzazione imminente, Alitalia migliora le proprie previsioni per il 2007. Il consiglio d'amministrazione, infatti, si aspetta 4.700 milioni di euro di ricavi dal traffico ed «una crescita sia nel settore passeggeri che in quello cargo». Nel trasporto passeggeri è aumentato sia il trasportato (più 4,9%) sia la capacità offerta (più 8,4%) con un calo del coefficiente di riempimento di 2,2 punti percentuali al 66,6%. Nelle merci la società registra un aumento del 37,8% in termini di trasportato e 26,4% per quanto riguarda l'offerta: il coefficiente di riempimento si è attestato al 60,1%, con una crescita di cinque punti percentuali.

Il numero dei passeggeri sull'intera rete di Alitalia, nel mese di gennaio, è così stato pari a 1,7 milioni (più 7,4% rispetto a gennaio 2006), a fronte di un aumento del 7,2% sui voli domestici e del 10% sui voli internazionali. Avendo congelato, al momento, le più significative operazioni straordinarie in considerazione dell'avviata procedura di vendita, il cda ha ritenuto di poter avviare una sola delle previste dismissioni di asset non strategici (il compendio immobiliare denominato Casale Somaini). Intanto potrebbe esserci già a metà della prossima settimana, forse mercoledì, l'incontro tra i sindacati e il presidente di Alitalia, Bernardino Libonati. L'appuntamento, non ancora ufficializzato, è stato chiesto ieri da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ugl e Unione Piloti con una lettera inviata al neo presidente della compagnia per avviare un confronto in una fase delicata dell'azienda.

Lavazza il caffè italiano sbarca in India

■ Lavazza, azienda leader del caffè italiano, conquista l'India. Lo fa con l'acquisizione di due società appartenenti al gruppo Sterling Infotech. Sono la Barista Coffee Company, seconda catena indiana di coffee shop per punti vendita e la Fresh & Honest Café, leader nel business della distribuzione automatica. Un'operazione che colloca il gruppo italiano al vertice del settore in India.

Per Alberto Lavazza, vicepresidente e amministratore delegato del gruppo, questa acquisizione «si inserisce all'interno delle nostre linee strategiche che puntano a mercati con grande potenziale di crescita, attraverso un'attenta politica di acquisizioni ed alleanze». L'India, ha poi aggiunto, «è per noi una sfida importante e sono orgoglioso che Lavazza sia una delle prime società del settore food ad investire in questo paese con un'operazione così significativa». In termini di acquisizione e sviluppo commerciale, l'investimento globale delle due società è stimato a circa 100 milioni in tre anni. Con Barista, che conta attualmente 150 coffee shop in India, Lavazza punta a un preciso obiettivo di sviluppo: l'apertura di 400 locali entro il 2010. Fresh & Honest Café, invece, è leader nel segmento del caffè in grani di alta qualità, eroga già una media di 300 mila tazze di caffè al giorno, pari a circa 800 tonnellate all'anno. Da Mumbai, dove è stato firmato l'accordo con la Sterling, Lavazza fa sapere che non si fermerà a queste acquisizioni. «L'India - dicono - non è l'unico mercato allo studio».

TERZA MOZIONE → ANGIUS, ZANI

per un partito nuovo, democratico e socialista.

Proponiamo che il Congresso assuma la seguenti decisioni:

APPARTENENZA

Il futuro soggetto politico dovrà continuare ad appartenere al campo della sinistra riformista e per questo motivo la sua appartenenza al Partito Socialista Europeo e alla Internazionale Socialista, che già oggi raggruppano anche forze democratiche non provenienti dalla tradizione socialista, è una condizione non derogabile e rappresenta un vincolo di mandato per i rappresentanti dei Democratici di Sinistra che avranno responsabilità decisionali, nel processo costituente del nuovo soggetto politico.

NOME

In ogni caso per quanto riguarda il nome del Partito - che noi proponiamo possa essere Partito Democratico e Socialista - e la sua collocazione internazionale la decisione finale dovrà essere sottoposta al voto diretto degli iscritti dei partiti fondatori e dei loro elettori con modalità da definire nel corso della fase costituente.

STRUTTURA FEDERALE

La costituzione di un nuovo soggetto politico dovrà avvenire su base federale e federativa tra le varie forze politiche che lo promuoveranno. Resterà in ogni caso di competenza di ciascuna delle forze politiche promotrici, la decisione di appartenenza ad organismi e strutture sopranazionali o transnazionali come, ad esempio, il Partito Socialista Europeo e l'Internazionale Socialista.

FASE COSTITUENTE

La costituzione del nuovo soggetto politico deve vedere fin dall'inizio, e quali soci fondatori, altre forze politiche come ad esempio lo SDI, i Repubblicani Europei, le organizzazioni ambientaliste e altre forze organizzate della società civile. Si devono pertanto considerare superati gli orientamenti assunti nel seminario di Orvieto, nel quale le forze costitutive sono state limitate ai soli DS e alla Margherita.

PARTITO POPOLARE

Il nuovo soggetto politico dovrà avere una struttura popolare aperta radicata su tutto il territorio nazionale. Esso dovrà avere una struttura federale con ampie autonomie per le organizzazioni territoriali. Rinnovo generazionale.

VERIFICA CONGRESSUALE

Il Congresso stabilisce infine che il mandato per la formazione del nuovo soggetto politico dovrà essere sottoposto a ratifica da parte di un Congresso straordinario appositamente convocato per approvare o respingere l'esito conclusivo della fase costituente e, ove il medesimo fosse approvato, per procedere al conseguente scioglimento dei Democratici di Sinistra.

